

**Goletta verde**  
Mari sporchi  
in metà  
dell'Italia

ROMA 530 campioni di acqua analizzati in tutti i mari d'Italia. La metà presentano valori superiori a quelli consentiti per legge per la presenza di sostanze inquinanti chimiche e biologiche. Alla fine del suo lungo viaggio, iniziato il 15 giugno, «Goletta verde» ha fornito una fotografia particolareggiata dell'inquinamento dei mari italiani. Le situazioni critiche sono molte. A cominciare dalla Sicilia, dove i campioni di acqua di mare «sfavorevoli» sono il 40%. Altra zona calda, il litorale ligure e quello toscano. Le rilevazioni di «Goletta verde» hanno documentato la presenza diffusa di cromo, l'inquinamento chimico e biologico è dovuto per il 60% alle acque dei fiumi.

L'inquinamento microbiologico appare preoccupante e diffuso anche nelle zone comprese tra Napoli e Sorrento, tra Amalfi e la foce del Sele, tra la foce del Tevere e l'Asura. Dalla Campania al basso Tirreno, l'inquinamento chimico cede il passo a quello microbiologico puntiforme, confermato anche nel mar Ionio e nel primo tratto del basso Adriatico, mentre tra Brindisi e Manfredonia torna ad essere persistente l'inquinamento biologico. Non diversa la situazione in Molise, Abruzzo, Marche e in genere nel medio Adriatico. La presenza di sostanze inquinanti favorisce poi l'eutrofizzazione (e la fioritura di alghe), nell'alto Adriatico, da Cervia a Trieste. Per fortuna, però, ci sono alcune zone abbastanza «pulite».

Le Cinque Terre, per cominciare, e poi il tratto tra Populonia e Montalto di Castro, infine la Costa sorrentina e il primo tratto di quella calabrese fino a Catrazo, poi il Metapontino, il Salento, il Gargano e il Conero. Valori contenuti, infine, per le coste romagnole e venete, invase tuttavia dalle alghe

La Protezione civile: «48 ore per analizzare proposte ricevute da altri paesi»

# Bloccata in Spagna la Karin B.

Tredicimila firme a Ravenna contro la «nave dei veleni»  
Guerzoni: «Se arriva qui negheremo le autorizzazioni»  
Imminente vertice di ministri

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ANDREA GUERMANDI

RAVENNA Il carico tossico va ancora più piano di quanto si potesse immaginare. È ancora nell'Atlantico, non ha superato Gibilterra. Farà scalo, probabilmente in un porto spagnolo. Poi resterà in zona per prendere la direzione definita. Se la destinazione fosse ancora Ravenna la «Karin B» dovrebbe arrivare fra una decina di giorni, non più il 20 come era stato preventivato.

Sarà vero che qualcosa si sta muovendo? Sarà vero che le mobilitazioni di massa di venerdì scorso e di Ferragosto hanno effettivamente fatto cambiare opinione al governo? Sono dubbi legittimi. Cosa ha combinato, infatti, dal 9 giugno il nostro governo? Ha nascosto la verità, ha operato nell'ombra per più di un mese. Poi scoperto, si è deciso a scavalcare le amministrazioni regionali e locali e infine

ha parlato. Non nell'incontro romano del 9 agosto ma solo dopo che il sindaco di Ravenna ha emesso un'ordinanza per bloccare al largo la «Karin B», dopo che tutta la città è scesa in piazza. Dopo Ed è stata una società dell'Eni Ambiente, a raccontare cosa esattamente ci fosse nei 170 container. Cioè vernici (fogli di deperazione e filtri di tinture industriali).

Durante il lungo week-end di Ferragosto il ministro Lanzetta ha avuto una serie di incontri con i direttori generali dei ministri dell'Ambiente della Marina mercantile e degli Esteri. Entro quarantott'ore - ha garantito Lanzetta - sapremo esattamente come muoverci. Nelle prossime ore è stato detto ieri alla Protezione civile, verrà interessato anche il ministero dell'Industria. È imminente anche un vertice tra i quattro ministri

interessati (Protezione civile, Ambiente, Esteri e Marina mercantile). «Abbiamo ricevuto proposte da molte ambasciate. Ora dobbiamo analizzarle attentamente».

Nonostante questo «passo in avanti», però, nessuno ha ancora escluso che sia Ravenna a dover ospitare la «discarica abusiva a cielo aperto» della «Karin B».

Le altre navi, che dovrebbero partire da Port Koko, in Nigeria, per completare la «pulizia» di circa 6.000 tonnellate di rifiuti tossici non sono ancora state caricate. L'armatore vuole precise garanzie. Intanto, il Ferragosto «ecologico» del Wwf è pienamente riuscito. Una cinquantina di imbarcazioni hanno preso il largo dai moli di Marina di Ravenna e contemporaneamente altre 250 persone hanno manifestato sulla spiaggia con cartelli e bandiere il loro no alla nave. «Se la Karin dovesse

arrivare a Ravenna aderemo alle iniziative che il Comune, la Provincia e la Regione vorranno mettere in campo» dicono al Wwf, «ma speriamo che i segnali della città facciano cambiare idea al governo».

Nel frattempo sono già 13.173 le firme dei cittadini ravennati raccolte dal Comune per la petizione da inviare al presidente De Mita. Nella petizione i cittadini ribadiscono il proprio no all'attracco della nave. Chiedono al governo di realizzare un piano organico che affronti l'emergenza rifiuti tossici e che individui luoghi e modalità di trattamento tali da minimizzare i rischi ambientali. Ieri pomeriggio è stata convocata dal presidente Luciano Guerzoni una seduta straordinaria del consiglio regionale.

«La Regione - ha detto Guerzoni - farà la sua parte se il governo farà la sua, cioè il piano nazionale. Abbiamo già

«Oscureamento» in laguna

# Milioni di innocui parenti delle zanzare invadono Burano

VENEZIA Burano, l'isola della laguna veneziana nota in tutto il mondo per i suoi merletti, sembra essere tornata ai tempi della guerra. Quando cala la sera guai a chi accende una luce, anzi gli abitanti concorrono con stracci, vecchi indumenti e lenzuola a coprire anche i lampadari e le altre fonti di illuminazione pubblica. Il nemico di oggi sono i chironomidi, quegli insetti del tutto simili alle zanzare - ma per fortuna non pungono - che sembrano avere deciso di «privilegiare» quest'anno l'isola dei merletti rispetto al resto della laguna per le loro escursioni. Sono arrivati a decine di milioni, ed a milioni vengono raccolti morti all'alba di ogni giorno. Sull'isola è di rigore tenere le finestre chiuse nonostante il gran caldo che si rischia a lasciare aperta anche solo una fessura dalla quale si veda un barlume di luce e si

curo di avere la casa invasa i chironomidi si piazzano sui soffitti bianchi, sui lampadari, oscurano le insegne. Le «trappole luminose» allestite dall'assessore all'Ecologia del Comune (grandi teli bianchi piazzati in zone deserte della laguna ed illuminati da potenti riflettori) si sono dimostrate efficaci ma insufficienti a fronteggiare il fenomeno. Il parroco di Burano ha dato il suo contributo alla «guerra» al fastidioso insetto piazzando sulla cima dei campanili per richiamarli lassù. Squadre di tecnici sono al lavoro per spargere ovunque piretro, ed all'opera contribuisce anche un elicottero, ma nonostante tanti sforzi l'isola continua ad essere assediata dai chironomidi, quest'anno più numerosi che in passato visto che sono stati favoriti da una eccezionale proliferazione di alghe, loro habitat naturale.

# Emergenza Adriatico, governo sotto accusa

La giunta regionale dell'Emilia Romagna chiede un incontro urgente con il governo per presentare un pacchetto di proposte sull'emergenza ambientale. L'appello è stato lanciato dal presidente della giunta Luciano Guerzoni in seguito all'aggravarsi del fenomeno dell'eutrofizzazione e alla vicenda «Karin B». Oggi a Rimini si terrà un summit di amministratori di tutto il litorale per nunciare la vertenza Adnatico.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ONIDE DONATI

BOLOGNA Una poltiglia marrone impalpabile, ma che si attacca addosso come se fosse colla. Le alghe, sulla riviera romagnola, per la prima volta hanno colpito a Ferragosto. Per ripulire le acque dell'Adriatico il rimedio è uno solo: burrasca a forza sei, onde alte come una casa per un paio di giorni (non di più, altrimenti sparisce tutta la spiaggia). Ma, per carità, che non piova. La pioggia, «lavando» i fiumi in secca, porterebbe in mare fosforo e sporcizia, in-

somma altro nutrimento per le già superalimentate alghe che «succhiano» l'ossigeno del mare. Condizioni chiaramente improbabili, e del resto i meteorologi prevedono caldo, sole e mare stagnante fino al 20 agosto.

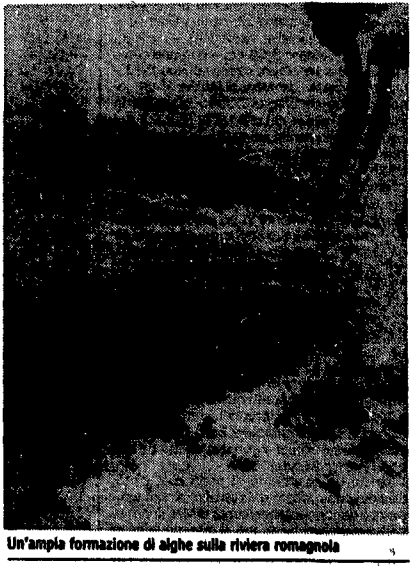
Di pesce morto sulla spiaggia finora se ne è visto poco, e tutto dalla provincia di Ravenna in su, cioè nelle zone meno affollate. Ma è questione di giorni, forse di ore, e a riva si vedrà un bel po' di fauna boccheggiare in cerca di ossigeno.

Nessun pericolo per la salute, comunque le alghe (si tratta solo di alghe e non di altro, puntualizzano con pignolesna gli amministratori locali), esplose nei primi giorni di agosto tra la foce del Po e Ravenna e poi piano piano spostatesi verso Rimini e dintorni, non sono tossiche. La poltiglia da «biomassa algale morta» che, per una ragione non ancora chiara, va a fondo la notte e galleggia di giorno. Le chiazze, estese anche chilometri, spesso sono accompagnate da macchiette bianche e lucenti sono i «corpi delle vongole soffocate, prime vittime, assieme ai crostacei, dell'eutrofizzazione».

Il presidente della Regione, Luciano Guerzoni, rientrato precipitosamente dalle ferie, ha convocato - in numero straordinario - la giunta Da Bologna sono ripartite 4 vecchie richieste ben conosciute dal governo: 1) la convocazione rapida della conferenza interregionale per il Po per definire, in quella sede, come spendere i 300 miliardi per il risanamento del bacino padano previsti nella legge finanziaria di quest'anno; 2) la convocazione di una conferenza nazionale per lo studio del degrado dell'Adriatico; 3) la modifica del decreto che ha spostato di 4 anni l'abbassamento al 1% del fosforo nei detersivi (la Regione, se il governo non provvederà autonomamente, impugnerà il decreto); 4) la dichiarazione di aree a rischio ambientale per due zone: la sacca di Goro e il comprensorio della produzione sulinicola

nelle province di Modena, Reggio e Parma. Guerzoni ha chiesto con forza al governo di uscire «dai colpevoli silenzi di questi mesi».

Ai villeggianti, intanto, non viene tacuto nulla. Anzi l'assessore al turismo della provincia di Ravenna Vittorio Ciocca, ha inviato una lettera di scuse ai turisti «per lo stato penoso in cui hanno trovato il mare». «Noi - scrive Ciocca - ce la stiamo mettendo tutta con le opere di disinquinamento, ma ora, caro turista, dacci una mano anche tu a far capire al tuo Comune, alla tua Provincia, alla tua Regione, al Governo e al Parlamento che l'Adriatico si salva solo con la sensibilità e l'azione rigorosa di tutti». A Rimini, invece, un comunicato del Comune spiega origine e natura del fenomeno, assicura che la situazione è sotto controllo e che «non si ravvisano pericoli per la balneazione».



Un'ampia formazione di alghe sulla riviera romagnola

# il passaporto per la libertà

## BICICLETTE passport

ecotecnologie  
al servizio  
dello sport  
e del  
tempo libero



B.A.S. spa Direzione Commerciale: viale Martelli 16 - Pordenone - Tel. 0434/521281 - Telefax 0434/24747 - Sede legale: Zona industriale Località Staglioni - Oliveto Citra (Sa) Tel. 0828/995281